

→ **Il ministro** chiede un avviso comune alle parti sociali. «Sono spaccate», dice. Il Pd: «Irresponsabile»

→ **Coro di no** dei sindacati. Cgil boccia nuovi interventi e avverte: nel 2031 donne in pensione a 68 anni

# Sacconi ci riprova Usa le pensioni per dividere i sindacati

**Il governo chiede alle parti sociali un «avviso comune» sulle pensioni per accelerare i tempi di transizione. I sindacati dicono «no» e avvertono che i lavoratori «hanno già dato». Il Pd: «Sacconi irresponsabile».**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Sacconi ci riprova. In piena bufera finanziaria, economica e anche politica, torna sul tema pensioni sul quale, lo dice lui stesso, «le parti sociali sono spaccate». Se ne esce sostenendo che il governo ritiene

«utile» un avviso comune tra le parti sociali per la definizione delle «transizioni» sul sistema previdenziale. In particolare, continua il ministro, sarebbe utile definire la transizione per quanto riguarda l'età delle donne, il contributivo, l'aspettativa di vita e le pensioni di anzianità. «C'è obiettivamente un problema intergenerazionale - aggiunge - Dobbiamo produrre un riequilibrio tra generazioni a favore dei giovani». Le parti sociali saranno anche spaccate, ma l'intempestiva proposta di Sacconi trova un invalicabile muro di «no». Quello della Cgil innanzitutto: il sindacato di Susanna Camusso

boccia qualsiasi nuovo intervento sul sistema previdenziale e avverte in uno studio che già con le norme approvate finora le donne (tra incremento previsto per la pensione di vecchiaia, aumento legato all'aspettativa di vita e la cosiddetta finestra mobile) si troveranno ad andare effettivamente in pensione di vecchiaia nel 2031 a 68 anni e due mesi. Ma anche la Cisl respinge la proposta: «Non ha senso su una materia come le pensioni fare avvisi comuni. Qualsiasi riforma del sistema previdenziale passa attraverso un confronto concertativo leale e concreto tra governo e parti sociali», di-

chiara il segretario confederale Maurizio Petriccioli, responsabile del Dipartimento previdenza e fisco. «In ogni caso non abbiamo alcuna intenzione di discutere di pensioni ancor di più in un clima di concertazione sfilacciata come quella attuale - aggiunge Petriccioli - qualunque manovra previdenziale rischia di essere finalizzata a fare cassa e non porterebbe alcun beneficio al sistema pensionistico».

#### PERMANENZA DANNOSA

Dura anche la reazione delle opposizioni: «Il ministro Sacconi si dimostra ogni giorno più irresponsabile», dice Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro per il Pd. «Ma che ministro è? Dopo aver ricevuto due pesanti bocciature, prima sull'improvvisata e strampalata misura sul riscatto dei periodi militari e laurea, poi sull'art. 8, tenta di coprire le contraddizioni della maggioranza». «Caro ministro - prosegue Fassina - abbia la dignità istituzionale necessaria alla sua funzione, avanzi lei a nome del governo una proposta, se è in grado. Altrimenti, vada a casa. La sua permanenza al ministero è sempre più dannosa per l'Italia». Il capogruppo Pd in Commissione lavoro, Cesare Damiano,



Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

Foto Ansa